

IL TRIULI

Adelante; sei pueres (Max.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori tranco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 20 Cms. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cms. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL TRIULI.

ITALIA

VENEZIA 6 novembre. Ieri, nelle sale dell'I. R. Luogotenenza, il nuovo eletto vescovo di Concordia, monsignor Angelo Fusinato, già direttore del seminario di Padova, prestò il giuramento di norma nelle mani del presidente di quest'I. R. Luogotenenza.

— Leggesi nell'Eco della Borsa:

MILANO 5 novembre. Il sig. ministro del Commercio ha ordinato che si trasmettano giornalmente per telegrafo a Milano i corsi degli effetti pubblici. L'I. R. Luogotenenza lombarda, premurosa di assecondare questo utile divisamento, si fa sollecita di comunicare il listino telegrafico alla Camera di Commercio per norma della Borsa di Milano.

— Secondo alcune voci che sono arrivate fino a noi, pare che nella seduta di ieri mattina, intorno alle vie e mezzi del prestito, avesse raccolto varie opinioni questa idea: attenendosi al prestito volontario, si voleva allestire la speculazione, mettendo per base che fissato p. e. un primo termine al 30 novembre i sovventori, riceversero tante obbligazioni al 5 per cento al corso di 95; chi si presentasse al 15 dicembre dovesse ritirarle al 99; chi al 31 dicembre al 97, e finalmente al pari. Si intende da sé che avrebbe bastato il versamento della prima rata per fermare l'impegno rispettivo. Questo pensiero aveva analogia con un progetto della commissione di riparto, che ritiene al pari il corso delle obbligazioni al 5 per cento, da emettersi contro pagamento, metà in contanti e metà in viglietti al pari, col favore di uno sconto del 7 per cento sulla somma totale, e doppio altro beneficio del 5 per cento per chi versasse tutto decaro.

In quella conferenza, né questa, né altre opinioni venivano approfondite, ma solamente era stabilito che alla sera stessa si dovesse riprendere la discussione. Da quanto è trascritto si osservò che la proposta non rimediava ad alcuni vizi originari del programma: che una proposta simile quando non fosse accompagnata da un'offerta per tutta o per una rilevante porzione del prestito, non poteva essere pratica, perché non evitava il mancato effetto, nel caso che, come prevedevasi si fossero immediatamente rialzate le pretese dei detentori dei viglietti del Tesoro, mentre ciò avrebbe fatto al progetto una gran parte dell'oscuola che presentava. Aggiungesi, che gli impegni del commercio lombardo, notissimi a tutti, sono tali da lasciargli disponibile tanto al presente che in avvenire una somma certamente troppo tenue per assicurare la riuscita dell'operazione. Che senza la sicurezza del concorso delle primarie case bancarie sia nell'interno, sia all'estero, sarebbe stato arduo di imbarcarsi con una carta, la quale per sostenersi aveva bisogno di un possente appoggio sulle Borse più distinte d'Europa, ecc. ecc.

Queste ed altre ragioni non permisero all'adunanza di venire ad alcuna concreta proposizione, tanto più in pendenza delle ministeriali risoluzioni sul progetto della commissione testè accennato.

— **Sabato 9 corr.** si ordinarono tanti viglietti del Tesoro per la somma di 3 milioni e L. 1000 aust., che vanno ripartiti così: 2,500,000 provenienti dall'imposta straordinaria del 25 per cento, e L. 501,000 introitate a pagamento della rata del prestito volontario Lombardo-Veneto.

— Leggesi nell'Eco della Borsa di Milano:

Scrivasi da Londra il 22 ottobre: Le Penny-Banks che ricevono depositi di 10 cent. (1 penny) create per la prima volta a Manchester 48 mesi fa, si moltiplicano rapidamente su tutti i punti del Regno. A Londra 44 sono già esistenti, l'ultima di esse istituita, dal 30 gennaio passato fino al 15 ottobre corr., cioè nello spazio di 227 giorni, aveva ricevuto 43,516 depositi, fatti da 7853 persone diverse.

Non facciamo cenno con premura di questi risultati, per metterli sotto gli sguardi della Commissione di Beneficenza, e segnatamente dell'operosissimo signor Dr. Pietro Villo, dirigente l'I. R. Delegazione Provinciale di Milano. Essi tutti con quella loro veggenza instancabile in tutto ciò che torna a vantaggio degli individui più poveri delle classi laboriose, avviseranno certamente se tali si possono aggiungere le Penny Banks come filiali delle attuali nostre casse di risparmio in Lombardia.

— Il Lombardo Veneto ha da Torino il 2:

La partenza per Parigi del Sig. Solmi, attaché all'Ambasciata di Francia con dispacci importanti del Sig. Ferdinando Barrot avendo avuto luogo dopo due Consigli ministeriali che si sono tenuti sotto la Presidenza del re, danno ad augurare non molta probabilità che la nota questione Romana abbia potuto dar occasione alle due sedute, ed al Disputo relativo. La Corte Romana pare decisa a far uso delle sue armi spirituali, anzi credesi che la Bolla di scomunica sia già arrivata; e se non fu ancora pubblicata dall'autorità ecclesiastica egli è che ella dev'essere condizionale. Noi rileviamo da qualche giornale di Parigi, che il Segretario di Stato Cardinale Antonelli doveva essere rimproverato nella direzione degli affari da Monsignor Farnesi Nunzio Apostolico a Parigi. Ha vi qualche politico desiderato il quale scorge in tutto questo una soddisfazione data dalla Francia al Piemonte, il quale sarebbe invitato a fare egli pure alla sua volta lo stesso. Tali congetture sarebbero quelle mistiche di cui si ha già parlato, vale a dire: il futuro del Arcivescovo

Fransoni e Marongiu nelle loro diocesi, ritorno che sarebbe differito per qualche anno onde lasciar che si calmasse l'irritazione popolare, ed intanto facendo amministrare le loro diocesi col mezzo di Coadiutori in nome dei due Prelati titolari.

Si va pensando quale sarebbe in tal caso la condotta della Santa Sede in faccia alla legge Siccardi.

Se la Francia, domanda la destituzione del Cardinale Antonelli, egli è senza dubbio per allontanare il firmatario di tutte le protestazioni contro una tal legge, onde si deve conseguentemente arguire che la corte di Roma sarebbe per ammetterla siccome fatto compiuto. Gli è forse a tal condizione che il Presidente della Repubblica ha acconsentito di rinforzare i presidii d'occupazione negli Stati Romani.

Circa poi alla Scomunica s'egli è vero che ella sia già pronta senza essere stata ancora pubblicata, vuol dire che il sig. Rayneval avrà consigliato a Roma questa misura di rigore, onde sforzare il Piemonte a delle concessioni in ricambio di quelle che a lui farebbe la Santa Sede.

— La Commissione istituita con regia Commissione del 22 febbrajo 1850 per fare al governo del Re le proposte intese a migliorare la condizione del clero, ed agli altri noti fini, ha stabilito di procurarsi anzi tutto da ciascun comune l'estratto catastale dei beni posseduti da ogni corpo od ente ecclesiastico o religioso.

Pertanto ogni sindaco dovrà fornire esatta nota di quanto in ciascun territorio possiedono le mense arcivescovili o vescovili, abbazie, capitoli, prebende canonicali, beneficii semplici, parrocchie, fabbricerie, seminari, conventi ecclesiastici, cappellanie ecclesiastiche laicali, conventi, confraternite, compagnie o società pie, santuari, cimiteri, cappelle campestri, diritti di nomina, laudemij, canonici, censi, livelli, diritti d'acqua, di pesca, ecc., ed ogni diritto o peso che costituisca un attivo o passivo d'una corporazione religiosa.

— Da un articolo del Risorgimento del 5 prendiamo i seguenti brani, nei quali si accenna alla sessione parlamentare, che doveva avere principio in quel giorno a Torino:

« Giama! crediamo noi, si aprì il Parlamento sotto auspici più tranquilli, e fra questi auspici noi mettiamo il linguaggio dei giornali che tutti, quale più qual meno, concordano nel dire che alle parole devono sottostare i fatti, che le camere sono chiamate ad un'opera riparatoria, che la regolarizzazione del bilancio deve essere lo scopo cui tendano le prime sue cure, onde partiro da basi sicure alla formazione di quelle leggi che ripariano allo squilibrio delle nostre finanze.

« Il nostro stato finanziario venne fissato con varie cifre, la percezione delle nuove imposte sottoposta a varie estimazioni, l'abolizione delle franchigie e dei privilegi di alcune provincie dove dar luogo alle più tristi conseguenze; or che avvenne in questi quattro mesi? Che considerate le cose con maggior calma si è veduto che la cifra del nostro passato poteva subire importanti diminuzioni, che le nuove leggi di sovranità cedevano quasi tutto il reddito presente e non diedero luogo al benché menomo reclamo, che le provincie assoggettate alla legge comune, provarono col fatto che ne troppo grave era per loro tal legge e che il principio di eguaglianza trova nel popolo la più sincera e volontaria adesione.

« Dicesi che la sinistra si sia divisa in due frazioni, che il centro sinistra voglia procurarsi il titolo di governativa nel senso di appoggiare imparzialmente il governo nel progressivo sviluppo di quei principi politici ed economici, che sono ormai la base sulla quale tutti concordano abbia a fondarsi il nostro avvenire, mostrando così di avere istruzione del futuro.

« Ad ogni modo l'antica maggioranza sussiste nella quasi sua totale integrità, e questi quattro mesi hanno dimostrato, che nessuna ragione essa può avere di spostarsi da un ministero, che coi suoi atti si è meritato l'appoggio e le simpatie delle più liberali nazioni d'Europa.

« Non sarà perciò che si abbia a dire, che anche nel campo finanziario non possa manifestarsi un partito di opposizione; abbiamo sempre udito che un'opposizione sia un elemento indispensabile in un'Assemblea politica, come quella che serve o di stimolo, o di freno ai governi anche i meglio ordinati; quando poi essa non può avere, come lo mostrò nelle ultime discussioni, altro scopo che limitare le spese, portare una mano severa sugli abusi coll'approvazione del bilancio, delle imposte e dei prestiti, contenere il governo nei giusti limiti della costituzionalità, col legittimo esercizio delle sue attribuzioni, noi crediamo che l'opposizione cessi dal dover essere chiamata tale, poiché siamo certi che essa sparirà nell'assenso dei tre quarti dell'attuale maggioranza.

— Leggesi nel Risorgimento:

Riceviamo da Firenze una lettera piena di savie considerazioni intorno alla questione di Torino con Roma, nella quale paragonandosi lo Stato nostro colla Toscana troviamo le seguenti osservazioni:

Furono in Toscana proibite le carceri domestiche esistenti nei conventi dei Regolari, ed ove languivano ignorati degli esseri disgraziati (regolamento del 2 giugno 1779). — Vennero sottoposti a gravose i beni del clero, che ne erano liberi legge degli 11 maggio 1775; violato le pompe mortuarie (legge del 2 gennaio 1777); tolta ogni giurisdizione alle curie vescovili (leggi del 10 gennaio e del luglio 1778); tolto l'uso e severamente vietato di pagar tasse a Roma, e ciò sotto qualunque sia pretesto (legge del 15 giugno 1782); abolita la inquisizione ecclesiastica (legge del 5 luglio 1782); abolito l'alto ecclesiastico, ed abolita la nunciatura, ponendo il

nunzio al pari di ogni altro ministro estero (legge del 20 settembre 1788).

Quando si dimostrasse che si fatte riforme, che sono anche più larghe di quelle che in codesto regno siano fino ad ora introdotte, e che sono esse pacificamente da tempo si lungo osservate in Toscana con piena acquiescenza della corte di Roma, non so come questa potesse altrimenti, ed a buon diritto difendersi nella sua animosa, aspra, impolitica ed anti-cristiana opposizione.

ROMA 2 novembre. È giunto in Roma proveniente da Napoli Sua eccell. r. m. monsign. Garibaldi ex-nunzio apostolico di Napoli, il quale partirà ben tosto per Parigi in qualità di nunzio presso quel governo.

Da qualche giorno è pure giunto in Roma reduce da Francia sua eccell. r. m. monsign. de Falloux fratello dell'ex-ministro di Francia.

Ieri dopo la cappella papale vi fu concistoro segreto.

Continuazione e fine del BREVE DI SUA SANTITÀ.

(Vedi foglio di ieri.)

Pertanto, avuto innanzi agli occhi sì nobile esempio dei Nostri Predecessori, bramando imitarlo secondo che impone il dovere del Nostro supremo Apostolato, e secondando gl'impulsi dell'animo Nostro verso questa parte prediletta della Vigna del Signore, ci proponemmo fin dal principio del Nostro Pontificato di proseguire l'opera tanto felicemente incominciata, e di porre le Nostre cure più diligenti ad aumentare l'utilità della Chiesa in quel Regno. Considerando perciò attentamente lo stato attuale della Religione nell'Isola intera, avendo riguardo al numero ben grande ed ogni di crescente dei Cattolici, e riflettendo che ogni giorno si vanno togliendo gli ostacoli che tanto impedivano la propagazione della Cattolica Fede, abbiamo giudicato essere giunto il tempo nel quale la forma dell'ecclesiastico governo possa ristabilirsi in quel libero modo con cui trovasi presso le altre nazioni, quando non vi è alcuna speciale causa la quale richiegga il ministero straordinario di Vicari Apostolici. Imperocchè sentivamo essere tali le circostanze dei tempi e delle cose da non essere più necessario ai Cattolici Inglesi il governo di Vicari Apostolici, anzi essere tale il cambiamento ivi operato da addimandare la forma del reggimento ordinario Episcopale. A ciò pur si aggiunge che gli stessi Vicari Apostolici dell'Inghilterra ci chiesero istantemente di comune consenso cotal grazia, e che un numero grandissimo di chierici e di secolari, uomini ragguardevoli per pietà e per dignità, ci supplicarono in ugual modo, e moltissimi altri Cattolici ancora nudrivano il desiderio di vederla sanzionata colla nostra approvazione. Meditando di ciò fare, non abbiamo trascurato d'implorare il aiuto del Signore Iddio, affinché nel deliberare su di un punto di sì grande importanza potessimo intendere e nelle debite forme compire tutto ciò che fosse per giovare all'accrescimento del bene della Chiesa. Abbiamo inoltre invocato l'intercessione della Beatissima Vergine Maria Madre di Dio e dei Santi che illustrarono l'Inghilterra colle loro virtù, affinché, presso il Signore patrocinandola, avesse l'impresa un felice compimento. Quindi abbiamo affidato tutto l'affare ai Nostri Venerabili Fratelli Cardinali della S. R. Chiesa della Congregazione di Propaganda Fide, i quali attentamente e seriamente lo ponderassero. Il loro sentimento fu del tutto conforme al Nostro desiderio, e però abbiamo giudicato opportuno di approvarlo pienamente e recarlo ad effetto. Quindi, dopo di avere tutto maturamente considerato di propria moto, di certa scienza, e colla pienezza della Nostre potestà Apostolica ordiniamo e decretiamo che debba di nuovo fiorire, a seconda delle leggi comuni della Chiesa, la Gerarchia di Vescovi, Ordinari, che prenderanno nome dalle Sedi, le quali nei singoli Distretti dei Vicariati Apostolici Noi con queste Nostre Lettere stabiliamo.

Per cominciare dal distretto di Londra, egli formerà due sedi, cioè: quella di Westminster, che inualmente alla dignità metropolitana o archiepiscopale, e quella di Southwark, che le assegniamo per suffraganea, così come tutte le altre che siamo per indicare. La diocesi di Westminster comprenderà la parte del detto distretto, che si estende alla riva del Tamigi, e le contee di Middlesex, di Essex e di Hertford; quella di Southwark, al sud del Tamigi, comprenderà le contee di Berky, Southampton, Surrey, Sussex e Kent, colle isole di Wigby,

di Jersey, di Guernsey e delle altre adiacenti. Nel distretto del nord non vi avrà che una sola sede vescovile, che prenderà nome dalla città di Hagustadi; e la di cui circoscrizione quella sarà del distretto. Il distretto d'York pure non formerà che una diocesi, il di cui vescovo risiederà a Beverley. Nel distretto di Lancashire, vi saranno due vescovi, l'uno dei quali quello di Liverpool, avrà per diocesi, insieme all'isola di Mona, i distretti di Lansdale, Amounderness e di West-Derby; l'altro che risiederà a Salford, estenderà la sua giurisdizione sopra Salford, Blackburn e Leyland. Quanto alla contea di Chester, benché appartenente a questo distretto l'unione ad un'altra diocesi. Nel distretto di Galles, vi saranno due Sedi vescovili, cioè: quella di Shrop, e quella di Menevith e di Newport riunite. La diocesi di Shrop comprenderà, nella parte settentrionale del distretto: le contee d'Anglesey, Caernarvon, Denbigh, Flint, Merionet e Montgomery, alle quali uniamo la contea di Chester, staccandola dal distretto di Lancashire, e quella di Shrop dal distretto del centro. Assegniamo per diocesi al vescovo di Menevith e di Newport le contee meridionali del distretto, Brecknock, Glamorgan, Caermarthen, Pembroke e di Radnor, come pure le contee inglesi di Montanoull e di Hereford. Nel distretto occidentale erigiamo due sedi vescovili, Clifton e Plymouth; la prima avrà le contee di Gloucester, Somerset e Wilts; l'altra quelle di Devon, Dorset e Cornwall. Il distretto, dal quale abbiamo già staccata la contea di Shrop, avrà due sedi vescovili, Nottingham e Birmingham: alla prima assegniamo per diocesi le contee di Nottingham, di Derby, di Leicester, e quelle di Lincoln e di Rutland, che sopriamo dal distretto orientale, alla seconda le contee di Stafford, di Warwick, di Buckingham e d'Oxford. Infine, nel distretto orientale, non vi sarà che una sola sede vescovile, che prenderà il suo nome dalla città di Northampton, e conserverà la circoscrizione del distretto attuale, salvo le contee di Lincoln e di Rutland, che abbiamo assegnate alla diocesi di Nottingham.

Per tal modo, nel fiorentissimo regno d'Inghilterra saravvi una sola provincia ecclesiastica, composta d'un arcivescovo o metropolitano, e di dodici vescovi suffraganei, lo zelo e le fatiche pastorali dei quali, lo speriamo per la grazia di Dio, saranno mai sempre di novello accrescimento al cattolicesimo. Ed è perciò che vogliamo in presente riservare a Noi, ed ai nostri successori il dividere in più questa provincia ed aumentare il numero delle diocesi, secondo che il bisogno lo esiga, e in generale di stabilire liberamente le loro nuove circoscrizioni, secondochè parrà conveniente innanzi al Signore.

Intanto ordiniamo all'arcivescovo ed ai vescovi sopradetti d'inviare, nei tempi prescritti, il rapporto sullo stato delle lor chiese alla congregazione di propaganda, e di essere diligenti nell'informarla di tutto ciò che egli si stimeranno profittevole al bene spirituale dei loro greggi. Noi continueremo, in effetto, per ciò che concerne gli affari della Chiesa d'Inghilterra, ad usare del ministero di questa congregazione. Ma nel governo siero del clero e del popolo, e di tutto ciò che riguarda l'ufficio pastorale, l'arcivescovo, ed i vescovi inglesi godranno fin d'ora dei diritti e delle facoltà di cui usano e possono usare, dietro le disposizioni comunali dei sacri canoni e costituzioni apostoliche, gli arcivescovi e vescovi cattolici degli altri paesi, e saranno egualmente astretti alle obbligazioni, alle quali sono tenuti per la comune disciplina della Chiesa gli altri arcivescovi e vescovi.

Quanto a tutto ciò che può essere in vigore, sia nell'antica forma della Chiesa d'Inghilterra, sia nello stato seguente delle missioni in virtù di speciali costituzioni, privilegi o particolari costumi, essendochè le circostanze non sono più le stesse, niuna di queste cose imporrà né diritto, né obbligazione. Ed affinché non resti tuttora a ciò alcun dubbio, nella pienezza della nostra autorità apostolica sopprimiamo ed abrogiamo interamente tutta la forza obbligatoria e giuridica di queste medesime particolari costituzioni, privilegi e costumi, qualunque siano l'autorità. L'arcivescovo ed i vescovi d'Inghilterra avranno dunque il potere integrale di regolare tutte le cose che appartengono all'usare del diritto comune, o che sono lasciate all'autorità dei vescovi dalla disciplina generale della Chiesa. In quanto a Noi, non manderemo certamente di assisterli della nostra autorità apostolica, e ci stimeremo ognora felici di secondare le loro domande intorno a tutto ciò che ci sembrerà atto a procurare la più grande gloria di Dio e la salute delle anime. Nel decretare con queste lettere la restaurazione della Gerarchia ordinaria dei vescovi e l'attuazione del diritto comune della Chiesa, abbiamo principalmente in vista di provvedere alla prosperità e all'accrescimento della religione cattolica del regno d'Inghilterra; ma abbiamo ancora voluto piegare ai voti tanto

dei nostri venerabili fratelli, che governano in questo regno le cose sacre in qualità di vicari della sede apostolica, quanto d'un gran numero dei nostri cari figli del clero e del popolo cattolici, che ci hanno indirizzato, a questo fine la più istantanea preghiera. Più volte i loro vecchi fecero la stessa domanda ai nostri predecessori, i quali avevano cominciato ad instaurare vicari apostolici in Inghilterra allorché non vescovo cattolico vi potea esercitare il diritto ordinario sopra una chiesa che gli fu propria, e che in seguito moltiplicarono il numero dei vicari e dei distretti vicariali, non perchè la religione fosse mai stata sommersa in questo paese ad un reggimento eccezionale, ma piuttosto affinché provvedendo, secondo la circostanza, al suo accrescimento si venisse preparando ad un tempo la strada alla riedificazione futura dell'ordinaria Gerarchia.

Ed è per ciò che Noi, ai quali fu dato, per un immenso beneficio di Dio, di compiere questa grand'opera, dichiariamo qui non volere, che per alcun modo i vescovi d'Inghilterra, provvisti del nome e dei diritti di vescovi ordinari, vengano ad essere danneggiati in nulla nei vantaggi, dei quali godessero prima a titolo di vicari apostolici. Perchè la ragione non permette che tornino a lor detrimento i decreti nostri, coi quali esaudiamo la preghiera dei cattolici inglesi per il bene della religione. Di più Noi poniamo in questa considerazione la ferma speranza che i nostri carissimi figli in Cristo, di cui le lusinghe e le lorgizioni non risettero mai di sostenere in Inghilterra la religione ed i prelati che ivi la ressero in qualità di vicari in tempi tanto diversi, useranno d'una libertà anche maggiore inverso gli stessi vescovi congiunti ora con un legame più stabile alle chiese antiche, affinché non vengano privati di sussidi temporali di cui potrebbero aver bisogno per l'ornamento dei templi e lo splendore del culto divino, per il trattamento del clero e dei poveri e per gli altri servizi ecclesiastici. In fine alzando gli occhi in alto, da cui attendiamo il soccorso di Dio pietosissimo e grandissimo, noi lo supplichiamo con istanza, con fervente preghiera, obsecrazione e rendimento di grazie, di confermare con la virtù della grazia divina ciò che abbiamo decretato per il bene della Chiesa, e di dare la forza della grazia sua a quelli ai quali appartiene soprattutto l'esecuzione dei nostri decreti, affinché essi pascano il gregge di Dio commesso alla loro custodia e il loro zelo si applichi più e più in propagare la più grande gloria del nome suo. E per ottenere più abbondanti soccorsi della grazia celeste, invochiamo finalmente, come interessarsi presso Dio, la sa. Madre di Dio, i santi apostoli Pietro e Paolo, cogli altri celesti Patroni d'Inghilterra, e nominatamente s. Gregorio il grande, affinché essendoci stata affidata la cura, malgrado l'insufficienza dei nostri meriti, di rinnovare oggi le Sedi Episcopali d'Inghilterra; ciò che egli fece ai suoi tempi, con grande vantaggio della Chiesa, a noi pure sia dato di farlo nel restituire in questo regno le diocesi episcopali, e che l'opera nostra torci a bene della religione Cattolica. Noi decretiamo che la presente Lettera Apostolica non possa mai in alcun tempo esser tacciata di surrhetoria o d'obretizia, né essere notata di alcun difetto per riguardo alla nostra intenzione o di difetto qualunque altro, né essere attaccata in qualsiasi modo, ma essa sarà valida e ferma, ed avrà tutto il suo vigore per essere invariabilmente osservata, nonostante gli editti generali Apostolici, quelli che furono fatti nei Concilii Sinodali, ed universali, le sanzioni speciali, come i diritti delle antiche Sedi d'Inghilterra, delle Missioni, dei Vicari Apostolici, ivi costituiti in seguito, dei luoghi pii, diritti o privilegi garantiti anche con giuramento, per conferma Apostolica o in qualunque altra maniera che siasi, nonostante, in una parola, qualunque cosa contraria. A tutte queste cose noi deroghiamo espressamente in quanto esse sono contrarie al presente decreto, quando anche, per derogarvi dovesse farsene speciale menzione od osservare qualunque altra particolare formalità. Decretiamo pure che tuttocchè che possa essere fatto da chiunque, sciente o insciente, a nome d'una autorità qualunque, sia nullo e senza forza. Vogliamo inoltre che gli esemplari di questa Lettera anche stampati, purché sottoscritti da un pubblico notaro e muniti del sigillo d'un uomo costituito in dignità ecclesiastica, abbiano autenticità come il diploma originale ove è commessa l'espressione di questa Nostra volontà.

Data in Roma, presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 24 settembre 1850, del Nostro Pontificato anno quinto.

A. CARD. LAMBRSCHINI

AUSTRIA

Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna del 6: A Berlino tutto pende nell'incertezza, e la dimissione del signor de Radowitz è accettata, sembrando estendo che regni il più grande imbarazzo onde trovar-

gli un successore. I disposti giunti ieri all'ambasciata prussiana presso la nostra corte, esprimono l'alta sorpresa della Prussia sugli armamenti che vengono fatti dall'Austria, e prescrivono all'ambasciatore di chiederne la cagione. La nostra truppa frattanto continua a marciare, e tutti i giorni passano verso la Boemia dei nuovi reggimenti che vengono dall'Italia e dall'Ungheria. È pubblicato un arruolamento di settanta mille uomini, e la mobilitazione delle truppe confinarie, non che il completamento dei quarti battaglioni ungheresi e italiani.

Sino al giorno 3 di questo mese nulla era successo di rimorchio nell'Asia-Elettorale. La protesta dell'Elettore contro l'occupazione di Kassel per parte delle truppe prussiane, sarebbe credere che la Prussia fosse venuta in questa determinazione senza consultare l'Austria e i suoi alleati. Si deve però considerare che in quel momento il signor de Radowitz teneva ancora il suo portafoglio, sicché noi persistiamo nella nostra convinzione che non vi sarà conflitto fra i bavaresi e i prussiani. Le truppe bavaresi si dirigono sopra Fulda per congiungersi alle truppe Sassoni che si concentrano sulla frontiera. Il proclama diretto agli abitanti di Hana dal conte de Reichberg in data 1. novembre, appena affisso sulle cantoniere ne fa anche strappato dalla popolazione. È certo intanto che l'Austria si pone alla testa di tutta la spedizione, e che un corpo d'armata austriaco andrà sino nello Schleswig-Holstein.

Il battaglione fanteria per la marina che stanza a Trieste verrà aumentato da due compagnie. Lo stato maggiore con tre compagnie rimarrà a Trieste, due compagnie a Venezia ed una a Pola.

La società di navigazione a vapore sul Danubio ha messo a disposizione del governo 14 piroscafi rimorchiatori ciascuno con otto battelli di rimorchio minori, così che, ognuno di questi piroscafi coi suoi legni secondari, può facilmente trasportare 3000 uomini di truppa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 7 novembre 1850.	
CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI.
Metalli a 3 ore . . . 92 1/2	Amberg breve 100 L.
• 4 1/2 ore . . . 92	Amsterdam 2 m. 170 1/2 D.
• 6 1/2 ore . . . 91 1/2	Augusta 120 1/2 D.
• 8 1/2 ore . . . 91	Frankfurt 3 m. 122 1/2 L.
• 10 1/2 ore . . . 90 1/2	Genova 2 m. 152 D.
• 12 1/2 ore . . . 90	Livorno 2 m. 120 L.
• 14 1/2 ore . . . 89 1/2	Londra 3 m. 12 1/2 L.
• 16 1/2 ore . . . 89	Lione 2 m. . . 250
• 18 1/2 ore . . . 88 1/2	Milano 2 m. . .
• 20 1/2 ore . . . 88	Marsiglia 2 m. 145
• 22 1/2 ore . . . 87 1/2	Parigi 3 m. 145 1/4 D.
• 24 1/2 ore . . . 87	Trieste 2 m. . .
• 26 1/2 ore . . . 86 1/2	Venezia 2 m. . .
• 28 1/2 ore . . . 86	Batavia per 1 L. 21 giorni
• 30 1/2 ore . . . 85 1/2	Costantinopoli idem . .
• 32 1/2 ore . . . 85	
• 34 1/2 ore . . . 84 1/2	
• 36 1/2 ore . . . 84	
• 38 1/2 ore . . . 83 1/2	
• 40 1/2 ore . . . 83	
• 42 1/2 ore . . . 82 1/2	
• 44 1/2 ore . . . 82	
• 46 1/2 ore . . . 81 1/2	
• 48 1/2 ore . . . 81	
• 50 1/2 ore . . . 80 1/2	
• 52 1/2 ore . . . 80	
• 54 1/2 ore . . . 79 1/2	
• 56 1/2 ore . . . 79	
• 58 1/2 ore . . . 78 1/2	
• 60 1/2 ore . . . 78	
• 62 1/2 ore . . . 77 1/2	
• 64 1/2 ore . . . 77	
• 66 1/2 ore . . . 76 1/2	
• 68 1/2 ore . . . 76	
• 70 1/2 ore . . . 75 1/2	
• 72 1/2 ore . . . 75	
• 74 1/2 ore . . . 74 1/2	
• 76 1/2 ore . . . 74	
• 78 1/2 ore . . . 73 1/2	
• 80 1/2 ore . . . 73	
• 82 1/2 ore . . . 72 1/2	
• 84 1/2 ore . . . 72	
• 86 1/2 ore . . . 71 1/2	
• 88 1/2 ore . . . 71	
• 90 1/2 ore . . . 70 1/2	
• 92 1/2 ore . . . 70	
• 94 1/2 ore . . . 69 1/2	
• 96 1/2 ore . . . 69	
• 98 1/2 ore . . . 68 1/2	
• 100 1/2 ore . . . 68	

GERMANIA

MONACO, 2 novembre. - La ufficiale *Neue Gazette* di Monaco dichiara anch'essa, essere del tutto priva di fondamento la voce dietro la quale la Russia e la Francia avrebbero minacciato di occupare la Prussia renana e la Slesia, qualora il governo di Berlino non si assumesse la pacificazione dei ducati di Schleswig-Holstein.

Dal Bales, 31 ottobre. La *Gazz. di Carlsruhe* contraddice alla notizia, sparsa da diversi giornali, d'un prossimo ritiro delle truppe prussiane dal granducato e nello stesso tempo anche alla voce, che il granduca accedrebbe quanto prima alla dieta federale. « Ebbene - osserva in proposito la *Neue Gazette* di Monaco - ciò che ancora non è, può nascere; e noi crediamo di poter dire senza tema d'essere smentiti: nascerà! »

RENSBURG 1. novembre. Il generale Hahn era incaricato di trasmettere alla Longitenenza un dispaccio del generale de Radowitz, nel quale viene consigliato di concludere un armistizio. La Longitenenza ha risposto al ministro prussiano comunicandogli le condizioni sotto le quali ella sarebbe pronta a concludere un armistizio.

Le quali sono:
1. la parte del territorio schleswigheese al sud della linea di demarcazione, tratta in seguito alla convenzione d'armistizio 10 luglio 1815, compresa l'isola di Fehmarn e le isole occidentali della Schleswig ecc. ecc. viene evacuato dalle truppe danesi e amministrato con Holstein dalla Longitenenza;
2. Le navi danesi abbandonano le acque schleswig-holsteinesi.
3. tutti i prigionieri di guerra e detenuti politici vengono scambiati, e la proprietà privata, confiscata o sequestrata per motivi politici restituita ai proprietari.
4. gli Schleswig-Holsteinesi arruolati nell'armata danese contro la loro volontà vengono a loro richiesta licenziati.
5. alla navigazione si consente da ambe le parti il maggior possibile agevolamento e protezione.
6. l'armistizio viene concluso per un anno, e può oltre prolungato tacitamente, qualora non venga disdetto dall'una o dall'altra parte nei mesi prima che decorra questo termine.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. Intorno al contenuto dell'inibitorio della dieta federale diretto alle due parti litiganti scrive la *Gazzetta della posta d'Augusta*: L'armata holsteinese riceve l'ordine di evacuare del tutto lo Schleswig; il re di Danimarca viene restituito nei suoi

diritti come
zione riserv
risultano da
Ricordo g
richiede del
alla Costit
membri del
cio stata p
indigenza
contro i g

Vatic
elementi
gano il mo
rale. Quan
coppelle sol
scuola d
essé trovav
risultato di
dinato del v

Pace
mi sembra
seria. I due
redenzione
dovevole po
ve finiti m
f'una contr
dall'una e d
Da un cu
Diz-Gienn
tentissimo m
Dall'alt
viabile del
chio partito
fede fu qu
due campi
Rispetto
to, è piott
che la Fran
rare.

Attende
glimento d
rono l'ener
del risultato
soluzione, e
se, che le c
rimedio, ag
dannosi del
Durante
Le contrade
Grazie al C
Si vuole
abbia accet
qualche esit

Il Co
Società del
onta di tal
di tal dispo
opposto.

L'altro
che è stato
Franklin, ch
ci. Vi furono
al banche
Questo
nerale ammi
sua forza è
gabinetti a
mente da t
Il luso e
I più bei ve
Intorno di
professione
i direttori
presumerà
Un conv
altro ieri m
eravvi il sig
Thayer e La
fatto non ha
ti ministro
si convitati
vettero alla
cino della F
lutali dal
raccolta sul
erano agitat
popoli libe
dei ufficiali
poi fece oss
ultimo si au
dalla dal Wa
serbata per
banchetta fu
generosi brin
degli Stati
poi il sig. Sa
feri delle sub
dice quest'un
ad un ammi
l'antico in c
Guttenberg
venzione di
ro del mondo
fia, alla stam
va i commess
Pa. gi.

diritti come principe dell' Holstein mentre la Confederazione riserva e pone sotto la sua tutela tutti i diritti che risultano dalla nota determinazione federale del 1846. Ricusando gli Holsteinesi l'ubbidienza, la dieta federale richiede delle truppe, e ciò non solo dagli Stati fedeli alla Confederazione, ma probabilmente anche da alcuni membri della ex-unione, la cui posizione geografica è a ciò adatta principalmente. Ricusando anche questi l'ubbidienza si passa con altre truppe federali all'esecuzione contro i governi renitenti.

SVIZZERA

VAUD. Il consiglio di Stato ha destituiti tutti gli ecclesiastici cattolici che hanno rifiutato di leggere dal pergamo il mandamento governativo per la festa federale. Questa misura colpisce non solamente i curati delle cappelle tollerate, ma quelli eziandio delle chiese riconosciute dalla costituzione. Due soli sono risparmiati, perchè essi trovansi in circostanze speciali. E da notarsi che il rifiuto di leggere questo mandamento era stato loro ordinato dal vescovo.

[Gazz. Tic.]

FRANCIA

PARIGI 2 novembre. La grande emozione di questi ultimi giorni sembra essersi calmata, ma è certo, che la riconciliazione non è seria. I due poteri che la forza delle cose misero in lotta, si fecero reciprocamente ferite troppo crudeli e profonde, perchè una pace durevole possa aver luogo fra loro. È un duello che comincia, e dove finire colla ruina completa dell'una delle due forze, spinte così l'una contro l'altra da una fatalità inevitabile. Ciascuno dei combattenti si ritira nel suo campo, e appresta le sue risorse.

Da un canto l'Eliseo coi suoi amici devoti, colla Società del Dix-Décembre, ed in specie col prestigio della gloria imperiale, potentissimo sull'immaginazione del popolo della campagna.

Dall'altro lato lo stato maggiore della Tuillerie, coll'appoggio visibile della maggioranza dell'Assemblea, colle simpatie del vecchio partito conservativo, infine delle simpatie dell'armata rimasta fedele fin qui alla propria dignità, ed alle leggi della disciplina. I due campi s'osservano e l'uno non si farà attendere lungo tempo.

Rispetto al paese, la sua attitudine nel mezzo di questo conflitto, è piuttosto quella dell'indifferenza, che dell'ansietà. Si direbbe che la Francia è stanca di spaventarsi, com'è anche stanca di sperare.

Attende freddamente, o almeno senza emozione visibile lo scioglimento di questa nuova crisi aggiunta a tante altre, che spossano l'energia delle sue sensazioni. Pare s'inquieti mediocrement del risultato, al certo perchè pensa che questo risultato non sarà una soluzione, e non temeraria la serie delle sue disgrazie. Infine pensa, che le circostanze trascorrono al punto di credere i suoi mali senza rimedio, ogni scossa un pericolo di più, i soccorsi dei suoi amici dannosi del pari che le violenze dei suoi nemici.

Durante questa tregua, non vi saranno nuovi incidenti, o rari. Le contrade, le piazze, le officine sono completamente tranquille. Grazie al Cielo, il popolo è più saggio e più tranquillo di tutti.

Si vuole che il generale Carrel, uomo accorto e capace, non abbia accettato il comando della 1.ª divisione militare, che dopo qualche esitare.

Il Constitutionnel annunziò pochi giorni fa che la Società del 10 dicembre stava per essere disciolta. Ad onta di tal annunzio non si è mai trattato in sul serio di tal disposizione, cui il presidente si è assolutamente opposto.

L'altro giorno vi è stata una festa internazionale in Havre, che è stata data dal sig. Watton, capitano del battello a vapore, il Franklin, che ha inaugurato la nuova linea di battelli transatlantici. Vi furono invitate da 300 persone, delle quali 210 presero parte al banchetto.

Questo steamer americano è un capo lavoro ed ha destato la generale ammirazione. È lungo 55 metri; largo 11 e profondo 5. La sua forza è di 400 cavalli, e porta per 2100 tonnellate. Vi sono 60 gabinetti a due letti; e nell'insieme dei posti vi stanno comodamente da 160 passeggeri.

Il lusso e l'eleganza sono in proporzione della sua grandezza. I più bei vetture e damaschi, e le più ricche mussoline ornano l'interno di quell'albergo ondeggiante, ove sono stati adoperati a profusione i colori di rosa e d'arancio. Le macchine sono le più perfette i direttori i più bravi degli Stati Uniti; così che può ben a ragione presumersi che la navigazione del Franklin sarà sempre fortunata.

Un convoglio speciale della strada ferrata per l'Havre partì l'altro ieri mattina da Parigi vi condusse da 120 convivi; fra i quali erano il sig. Rives, ministro degli Stati Uniti, ed i signori Faucher, Thayer e Lafitte. Il presidente della Repubblica che era stato invitato non ha potuto andarci; ed il sig. Lessps vi ha rappresentato il ministro degli affari stranieri. In poco meno di quattro ore quasi convitati fecero 56 leghe e furono in Havre. Delle carrozze ricevute alla stazione i commensali di Parigi e li condussero al banchetto della Florida, ove era il Franklin. Al loro giungere furono salutati dal tuonar dei cannoni, e da una banda musicale che era raccolta sulla folla. Le bandiere della Francia e degli Stati Uniti erano agitate dal vento, e confuse fra loro; come se i simboli di due popoli liberi volessero abbracciarsi. Il capitano Watton alla testa dei ufficiali fece gli onori dovuti al giungere dei distinti ospiti; e poi fece osservare loro il Franklin in tutti i suoi particolari; ed in ultimo si assisero al banchetto. Vi erano tre tavole; una era presieduta dal Watton; l'altra dal ministro americano, la terza era riservata per rappresentanti della stampa di Parigi e di Havre. Il banchetto fu splendido e lieto; ed alla fine si fecero moltissimi e generosi brindisi, al presidente della Repubblica francese, e quello degli Stati Uniti; all'unione della Francia e degli Stati Uniti. E poi il sig. Sandford, segretario della legazione degli Stati Uniti, propose delle sublimi parole rivolte alla stampa francese. « Il vapore, dice quest'onorevole repubblicano la di cui applicazione è dovuta ad un americano, è un presente che il nuovo mondo ha fatto all'antico in cambio della stampa. Fulton è il fratello secondario di Gutenberg! L'invenzione di Fulton dà delle ali alla stampa! L'invenzione di Gutenberg, dà delle ali al pensiero e il pensiero è il re del mondo. Io ho avuto l'invenzione di Gutenberg, alla tipografia, alla stampa e a tale ora un altro convoglio speciale accoglieva i commensali del Franklin; ed a undici e mezza scendevano a Parigi.

INGHILTERRA

LONDRA 30 ottobre. Negli ultimi due mesi partirono da Liverpool 2 navigli con a bordo quasi 300 persone, fra agricoltori, preti e contadini, diretti a Milam-Couray nel Texas, attuale proprietà della compagnia universale di emigrazione e colonizzazione. Gli emigranti, appena giunti a Galveston, il porto di sbarco, trovano uno dei direttori della compagnia e il soprintendente, e si procurano loro mezzi di trasporto e di sussistenza. Uno dei punti principali del progetto è che l'emigrante non ha d'uopo di dimezzare i suoi averi coll'immediato acquisto di terreni, ma pagando il 5 per cento annuo sul prezzo di compra, può acquistare i diritti e i titoli di libero proprietario per sé e la sua famiglia, e tostochè i suoi mezzi gliel'permettano, ottiene dalla compagnia l'assoluto possesso del fondo. Il terreno consiste in praterie, e si paga 6 scellini per ogni acri; l'emigrante è in piena libertà di scegliersi il fondo al suo arrivo.

LONDRA, 31 ottobre. Il sig. Riccardo Lalor-Sheil è stato nominato ministro plenipotenziario di S. M. a Firenze in surrogazione del defunto Giorgio Hamilton.

INDIE

CALCUTTA 12 settembre. Due dei quattro battelli a vapore in ferro, destinati a navigare sull'Indo, sono ora in porto, e trovansi in pezzi, a bordo della nave Moffat. Il più grande misura in lunghezza 220 piedi, in larghezza 30, e porterà la macchina della forza di 150 cavalli. Si garantisce che percorrerà 12 miglia all'ora. L'altro vaporiere avrà la lunghezza di 150 piedi, la larghezza di 20, ed una macchina della forza di 100 cavalli. Gli altri due saranno per viaggio quanto prima. I vaporieri Nimrod Satellite per l'addietto impiegati sul fiume, sono stati allungati di 25 piedi, e sebbene si accostino alle dimensioni di quelli che vengono dall'Inghilterra, saranno di gran lunga più leggeri, e si può s'immergeranno, che nello Scinde non si ebbe esempio di si tenne immersione.

(O. T.)

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. I giornali di Torino del 6 ne portano notizie dell'apertura del Parlamento. La Camera dei Deputati però non ha ancora cominciato i suoi lavori. Essa passerà nella prossima seduta alla nomina del suo presidente e quindi a discutere il progetto di legge sulla riscossione delle imposte. Sembra, che in questa sessione la Camera abbia ad occupare principalmente di questo, per poi cominciare l'anno la sessione del 1851. Così almeno i ministeriali desiderano. Non sembra che il ministero sia per trovare una forte opposizione, stantechè tutti desiderano di consolidare il regno rappresentativo onde non essere travolti nella bufera che potrebbe levarsi in qualche angolo dell'Europa.

Il Monitor Toscano pubblica la allocuzione di Pio IX. sulle cose del Piemonte, nella quale si protesta contro tutto quello, che ivi si ha fatto, benchè si confessi, ciò che un tempo certi giornali negavano, che si era già altre volte trattato sulle riforme introdotte poi colla legge Siccardi, mostrandosi anche la corte romana pronta ad accontentarle, a patto di altri ricambi. Daremo nel prossimo numero per intero quel documento.

FRANCIA. — Parigi 3 novembre. Sembra che si confermi che il generale Neumayer abbia scritto una lettera al ministro della guerra, colla quale egli dichiara di non accettare la nuova destinazione cui è stato chiamato.

GERMANIA. — Berlino 5 novembre. Il ministro del commercio von der Heydt ha chiesto la sua dimissione: essa è stata rifiutata. Il conte de Brandenburg è seriamente malato. Radowitz non è ancora partito per Erfurt e abita ancora nel palazzo ministeriale.

Altra dello stesso. La Riforma alemanna dice essere falsa la voce dietro la quale il signor de Radowitz avrebbe offerto al democratico signor Simson un posto nel ministero degli affari esteri.

Tienna, 6 novembre. I fogli di Vienna ne recano, anche per la via di Berlino, l'entrata dei Prussiani a Fulda, ed i decreti reali, coi quali si accetta la dimissione data da Radowitz e si convocano in Camera per il 21. Il foglio ministeriale la Riforma smentisce la notizia della dimissione offerta dal ministro del commercio di Heydt, il quale, aveva decisamente adottato la politica di Radowitz. Il ministro d'ufficio Ladenberg aveva pure offerto la sua dimissione, dopo l'esito del consiglio ministeriale del 2; ma non venne dal re accettata, sperando che, ad olta delle differenze sopra il punto di mandare ad effetto una misura assai grave (la mobilitazione di tutta l'armata) non si separerebbe dai suoi compagni coi quali s'accordo sempre sui punti più essenziali della loro politica. Il conte Bernstorff inviato a Vienna, disse chiamato per assumere il ministero degli affari esteri, da Francoforte partì per Vienna il segretario di legazione Rosenberg, a funzionarvi da inviato prussiano. A detta d'un altro foglio di Berlino vi porta una nota, in cui la Prussia si dichiara pronta ad entrare in conferenza liberale, secondo le proposte di Varsavia, ma chiede nel tempo medesimo la sospensione degli armamenti dell'Austria: altrimenti armarsi completamente anch'essa. — Il principe Carlo di Prussia è tornato da Varsavia a Berlino. La Riforma smentisce la notizia sparsa a Berlino, che i Prussiani si ritirassero dall'Assia, e quella che mandassero due reggimenti nei Ducati.

La Riforma dice, che è sopraggiunto un mutamento nella situazione, poiché non si chiede più dalla Prussia il riconoscimento della Dieta federale come prima, che quindi l'intervento nell'Assia non è da considerarsi più esclusivamente dal punto di vista del contrappeso, rispetto alla politica della Dieta federale. Perciò non era d'uopo di procedere nella bisogna dell'Assia con tali disposizioni militari, quali sarebbero necessarie per una guerra generale. Per quell'incidente poi (quello dell'Assia) che richiedeva passi immediati, il governo credette abbastanza preservati i suoi interessi, facendo tutto seguire l'occupazione prussiana dell'Assia all'austro-bavarese. Per i biugini di colà, nel caso in cui, contro l'aspettazione, dovesse nascere un conflitto di fatto, s'è pensato. Il governo non può credere, aggiunge quel foglio, che da un tale conflitto, nelle presenti circostanze possano sorgere delle gravi conseguenze di guerra. Ma se vi fosse l'apparenza di codesto, infallibilmente ed

immediatamente procederebbe con tutta risoluzione al più forte armamento, come ora col trascinamento di adempire il dovere di un considerato patriottismo. — Inoltre la Riforma dà la notizia, che colle disposizioni, nelle quali si trova l'Annover, difficilmente questo potrà adempire la missione affidatagli dalla Dieta federale circa allo Schleswig ed all'Holstein. Sembra, che la Prussia voglia dire il fatto suo anche in tale questione, ed almeno tenere gli animi sospesi.

Circa alla conferenza che produsse la crisi ministeriale a Berlino si rilesa da una corrispondenza quel che segue. Nel consiglio del 2 si trattava di mobilitare tutta l'armata prussiana, compresa, la Landwehr, oppure, invece di procedere a questa misura risoluta, di operare con mezzi minori. Vi furono tre opinioni. Il generale Radowitz voleva farsi incontro alla guerra con tutti i mezzi, usando il linguaggio il più energico verso le grandi potenze avverse e segnatamente verso la Russia. Ladenberg stava con lui. Ad un'altra opinione accedevano anche il re e suo fratello il principe di Prussia; ed era di mettere tosto in mostra tutti i mezzi guerreschi ma di rimanere concilianti nel linguaggio verso le grandi potenze. Decisamente contro Radowitz si pronunciarono Mantuffel e Stockhausen. Mentre il primo non vuole chiamare l'armata per una semplice dimostrazione, l'altro fece risultare la circostanza, che, chiamata una volta la Landwehr, difficile, o per lo meno sarebbe il licenziarla di nuovo, senza, che qualcosa avanzasse. Tanto l'uno come l'altro stanno per la mobilitazione di tutta l'armata, per il caso, che la guerra sia inevitabile. Ma non credono il caso giunto. Fino adesso si trovavano in aperta contraddizione con Radowitz. L'argomento di Stockhausen fu decisivo, spicché il far scorrere inutilmente il paese alla Landwehr (che è una specie di guardia nazionale) potrebbe farla pericolosa più che il nemico medesimo, tanto più che l'inverno che s'avvicina è più fatto per la pace, che per la guerra. Il re piegò finalmente al consiglio del ministro della guerra e Radowitz offrì la sua dimissione. Il re sul momento non l'accettò, espressamente, ma ora è accettata. Ed si dolse di dover separare dal suo fedelissimo amico, della questione di danaro non si parlò. La mobilitazione di tutta l'armata costerebbe 17 milioni di talleri. Le truppe prussiane stanno ora nell'Assia di fronte agli austro-bavaresi. Si spera, che un conflitto sarà evitato, ad onta che Goben in origine avesse l'ordine di cacciare i Bavaresi. Ora si crede di prescindere da questo, ritenendo, che, dopo le conferenze di Varsavia, la questione tedesca non ista più nell'Assia. Si crede, che l'Austria abbia rinunciato alla Dieta federale e preso il partito di trattare in conferenza libera. La modificazione dell'ordine al comandante delle forze prussiane nell'Assia fu in conseguenza della nota rossa, che considerò le cose sotto a tale punto di vista. — Un'altra corrispondenza da Berlino ritiene per certo, che Radowitz non abbia voluto, che cercare un focolaio alla commedia ch'egli ha giuocato, e che dal resto si non abbia mai pensato alla guerra; e che l'occupazione mista dell'Assia non sia intesa ad altro, che a far sì, che si segua la volontà dell'Elettore. Mantuffel lo si considera come il preservatore della pace, e vuole ch'egli abbia convocato le Camere per il 31 novembre, onde spiegare dinanzi ad esse la sua linea di condotta, mostrare un postumo liberalismo all'interno, modificando in meglio la legge sulla stampa che fece pessima prova di sé, e dare a dividere, che la Prussia è la propugnatrice del sistema costituzionale in Germania, perchè essa non perda così tutta la sua antica popolarità, della quale, per dire il vero, non si sa quanta ne conservi. L'occupazione però di tutta la parte settentrionale dell'Assia (che è la maggiore) per parte dei Prussiani, impedisce il congiungimento degli Austro-Bavaresi cogli Annoveresi, per l'ideato intervento nell'Holstein; e ciò che diventa una nuova complicazione di cose, nella quale possono immischiarsi le estere potenze.

La Gazzetta uff. di Vienna del 6 porta sulla questione austro-prussiana una specie di manifesto, che daremo tradotto per intero, stante la sua importanza, nel prossimo numero. Io esso si dice, che le cose sono giunte al momento della crisi; che la Prussia dal 1819 in poi segue una strada che conduce diritto alla guerra civile; che essa colla Lega del 26 maggio 1849 intendeva di unire sotto di sé gli Stati tedeschi, esclusa l'Austria, togliendo a tutti quegli Stati indipendenza e sovranità, ciò che dall'Austria protette loro non si può patire; che l'Austria si presta alla riforma della Dieta federale, ma sull'antica base, respingendo ogni Lega separata; che rendo impossibile la generale. Quindi mostra, come ricomposta dall'Austria che la presiede la Dieta federale, la Prussia si trovi in opposizione con questa sopra due questioni capitali, quella dei ducati, e quella dell'Assia, mostrandosi propendente. Da ultimo s'indicano gli armamenti ordinati dall'Austria e da suoi alleati, manifestando la speranza, che la pace non cessi, ma nel tempo medesimo fidando nell'aiuto de' suoi Popoli nel caso, che si volesse la guerra.

Dal linguaggio degli altri fogli ministeriali di Vienna si comprende, che l'intervento nell'Assia e nell'Holstein s'intende fatto e da farsi come Confederazione, non come Stati tedeschi isolati: cosa, che da quelli di Berlino viene diversamente intesa.

La Gazzetta d'Augsburg del 5 ha notizie da Francoforte fino al 4, le quali non aggiungono nulla a quanto sappiamo per via di Vienna. Neppure a Francoforte si sa dove voglia terminare questa occupazione doppia dell'Assia, fatta dietro ordini venuti da Vienna e da Berlino. Si temono i contatti delle truppe, ma non si crede, che si giunga fino alla guerra. A Francoforte l'opinione pubblica giudica assai severamente l'Assenplag e la sua ostinazione, per a quale si venne ad un punto di trascendere nella guerra civile.

Da tutte le predette notizie risulta, che la voglia d'intendersi e di evitare la guerra sussiste tuttavia; ma che si è ben lontani dall'essersi ancora intesi, e che continuando con alacrità, come si fa ora, gli armamenti, ed il linguaggio provocante ed ostile, e trovandosi a contatto colle armi alla mano, si potrebbero suscitare passioni guerresche, che non esistono ancora, o che almeno non sono molto spiegate. Rimane tuttavia la questione della dieta federale, che in Austria si vuole esista tuttavia, in Prussia no. Rimane il dissenso circa all'Assia, dove il principe protesta contro l'intervento prussiano e vuole essere restaurato dalle armi federali. Rimane l'occupazione mista di quel paese, le cui province meridionali sono messe in istato di guerra e disarmate, mentre nelle settentrionali la guardia civile conserva le sue armi; ed a quanto pare anche l'amministrazione ordinaria continua; discordanza, che non può durare a lungo senza inconvenienti di molti. Rimane, che se i Prussiani non intendono di lasciar passare per l'Assia le truppe federali, queste non possono nemmeno trasportarsi nell'Annover, per raggiungere l'Holstein e decidere la questione dei ducati, nel senso voluto anche dalle altre grandi potenze europee. La Prussia, a quanto pare, manda a trattare a Vienna; e vuole che Persigny, quantunque sia venuto il suo ritorno a Parigi, vi sia stato per poco, onde conferire con Labitte e col presidente. Nel tempo stesso la Prussia medesima sembra, che non trascuri gli armamenti, perchè l'Austria proceda in quella via. Il bano di Croazia pubblicò un proclama ai condottieri, che si chiamano all'armi di nuovo; e vuole, che ai Croati si prepari qualche favore circa al prezzo del sale e ad altre cose. Dovrebbe essere imminente, o qualche gran fatto, od una pronta intelligenza, per farla finita, almeno per il momento, colle questioni tedesche; le quali del resto sono tali da non potersi sciogliere durevolmente per la via per cui si è entrati.

APPENDICE.

(Corrispondenza del Friuli)

PENSIERI SUL POPOLARE INSEGNAMENTO

III.

Perché la Nazione e lo Stato potessero essere adeguatamente compensati del crescente aggravio che per le nuove istituzioni si esigono, egli è di mestieri, il ripetere, formare degli abili istitutori, di cui specialmente nelle campagne tutti reclamano concordemente l'imperioso bisogno. Nel Manuale di pedagogia e metodica generale, impresso in Livorno, l'illustre professore Parravicini trovava necessario:

« 1.° Raccogliere capaci candidati maestri e farli istruire bene da eccellenti professori, almeno per un anno (1) nella materia da insegnarsi e nei metodi: »

« 2.° Proseguire ai maestri tale stipendio che possano vivere con esso. Si stabilisce il minimo stipendio annuale di ogni maestro p. e. (2) in lire ital. 600. Se il Comune non è in grado di farcela, si comincerà a far contribuire qualche cosa (dalle lire 2 alle 12 annuali, secondo la condizione) dai genitori più o meno agiati degli scolari e delle scolare; così usano in Svizzera e in Germania, poi, com'è legge in Francia, soccorre la cassa provinciale. Non basta. Supplisce il rimanente quella dello Stato. »

« Senza queste cure e spese gli ordinari getteranno la fatica, i Comuni gli stipendii, i Governi gli assegni pecuniari; e le scuole elementari minori continueranno ad essere un'illusione per gli uomini benefici, una istituzione inutile agli occhi delle persone più avvedute, un oggetto d'indifferenza per le popolazioni. »

Perché i maestri elementari non siano persone, che non esiti dei Seminari, o delle Università, i cui studi per mancanza di cognizioni o di mezzi non potendo assolvere, col diletto di brevi corsi preparatori, e di un sollecito, quantunque tenuissimo, emulamento, vi si mettano per mestiere, come avviene del manovale, dell'operaio e del bracciano, e nell'importante e grave ministero dell'educare con tracollante impudenza si intrudano, fa d'uopo nobilitare questa carriera, accordarle delle prerogative, confermarle quei diritti che i nostri maggiori ed antiche tradizioni solennemente sancirono. - In alcuni Stati di Europa i giovani che s'impegnano nel magistero sono esenti dalla leva militare: si faccia altrettanto - si distrugga il barbarismo che un maestro il quale dai 18 ai 30 anni consuma più della metà del viver suo tra le fatiche di una scuola campestre e tra le privazioni degli agi della vita, per la tenuità degli assegni dalle lire 400, alle 1000, - trovi sbarrata nell'età decreta la via ad essere promosso in una scuola reale senza altra colpa fuorché quella d'aver varcato l'ottavo lustro! Nel mentre che vorrebbe desiderare nei maestri la maturità, apprezzare l'esperienza, dotti tanto necessarie nel superiore popolare addottrinamento, affinché le scuole provinciali progredissero in modo da servire allo intuito di modello alle comunali, in quello scambio a' poveri uomini si sottra in faccia la parte de' futuri loro destini, e si vergano costretti, con tutte le loro cognizioni, a cedere il terreno a giovani che, se non sentono alcun peso degli anni, non sentono, per lo più, nemmeno quello di soverchio studio esposto sull'indole varia di diversa e numerosa scolaresca. - Questa legge si tolga, se mai, come molti speriscono, esistesse; ma non può esistere, e se in qualche caso la praticata non si può ascrivere che ad erronea interpretazione; dappoi che altro è il farsi candidato ad un posto a carico dello Stato, altro è in continuazione di anteriore tirocinio l'aspirare a posto migliore su 40 anni. - Che sia interdetto di entrare al servizio dello Stato in tale età ad un privato lo il trovo giustissimo; e perché l'uomo cominciando allora sua carriera non è troppo acconio ad uniformarsi a nuovi sistemi, ad apprendere principii, ad accorgersi serviti, ad apprendere uno stile, un linguaggio, un metodo per lui pratica nuovo; né può in seguito, compiuta la candidatura, offrire prestazioni attive e lunghe allo Stato che poi lo dovrebbe pensionare senza congrua retribuzione: ma non parmi d'equità che siffatta misura si voglia estendere ed applicare per farsa analogia di principii agli impiegati stabili che appartenendo ad una categoria di pubblici funzionari si fanno a chiedere dopo qualche periodo di tempo un più oneroso ed onorevole collocamento in un posto ereditario che si ebbero meritato coll'incassato disimpegno delle loro incumbenze presso i Comuni; ed è appunto per ciò che non trovo conve-

niente che possa adottarsi il sistema di negare ad un maestro comunale dopo lungo ed onorato prestazioni un posto regio di consimile grado o classe sia che l'aspirante abbia 30, o meglio di 40 anni. I maestri delle scuole elementari maggiori per sovrano volere sono interamente parificati a quelli dello Stato; hanno la medesima classe che i regi, han diritto all'eguali competenze, potrebbero vestire pari uniforme, disimpegnano le identiche attribuzioni, gli stessi studi che sono ingiunti agli uni pegli altri si addizionano. Nelle pensioni gli anni di servizio prestati nelle Comuni vengono ai primi senza eccezione computati quando passano a peso dello Stato. E perché dunque il magistero comunale non potrà di qualunque età esso siasi essere promosso ad una cattedra pagata dall'erario? Perché anzi i maestri di età provetta non saranno a preferenza degli altri accolti negli Istituti regi come persone più degne della fiducia del governo e della società in benemerita anche della loro gioventù spesa tutta quanta a vantaggio del pubblico insegnamento? Se un principe, od un grande volesse scegliere un istitutore per propri figli andrebbe egli in cerca d'un candidato, d'un esordiente, d'un giovanotto, o vorrebbe egli piuttosto preferito un personaggio di nomina, assennato, che all'ingegno unisce la pratica e l'esperienza dell'istruire e dell'educare? - Non si avvisi dunque la legge - si tolga, o tosto, tale malintesa applicazione, se per avventura avesse mai effetto, che oscura e deturpa la giustizia e la sapienza del legislatore.

Altro ostacolo da togliersi si è quello della pratica messa in uso, non autorizzata, da quel ch'io mi sappia, da veruna disposizione di massima, di esigere che un individuo il quale per 15 o 20 anni ha diligentemente servito con soddisfazione del Governo e dei Municipi come maestro di terza classe e direttore di una scuola elementare maggiore sia costretto, a suo disdoro, se brama entrare nelle scuole reali o provinciali, come dir le vogliamo, a ricominciare dall'infima classe: questo è proprio indietreggiare, e non so convincermi come in un secolo di progresso si possa impunemente condannare a cominciare all'indietro i maestri delle scuole popolari, che secondo che scrivono gli economisti, dovrebbero esser modelli del progresso e quelli che guidar dovrebbero la gioventù sulle prime orme dell'illuminato progredimento! Un galantuomo, che, proposto dalle Comunità, fu nominato dal Governo e dietro il voto delle scolaresche Magistrate dal medesimo Governo, dopo triennale esperimento, venne confermato a dirigere un Istituto, in capo a tre o quattro lustri deve annichilarsi per farsi candidato maestro dell'abbici! L'è in vero troppo indigesto ad ingiarsi: avviene che coloro i quali si accontentano di farsi gamberi consumar del loro un'altra quindicina di anni per ascendere di grado in grado, se tanto lor resta di vita, alla terza classe che prima disimpegnavano insegnando le s'esse materie, egl'essi metodi, e con tenue accrescimento di onorario, non sussistono neppur sostanziale disuguaglianza di nome, se non che dell'aggiunto comunale in confronto di regio. La logica, la giustizia e l'utile del pubblico insegnamento suggeriscono, e nessuno dotato di ragione può disconoscere, che un direttore il quale per un vent'anni abbia zelantemente ed utilmente corrisposto per filo e per segno al proprio ufficio in una scuola comunale in guisa da meritarsi l'estimazione della società e la benivolenza del Governo, deve avere preferibilmente ad ogni altro diritto a conseguire un consimile posto in una scuola regia. Le mansioni non son forse le medesime? Non si richieggono eguali requisiti? Il Regolamento delle scuole elementari approvato colla Sovrana Risoluzione 12 sett. 1818 ammette differenze di sorta tra gli uni e gli altri? No certamente: questa non è opinione, ma è un fatto emanato da una legge. La diversità soltanto sussiste nel numero maggiore degli scolari che frequentano le scuole reali di quattro classi, e l'essere il direttore preposto ad otto o dieci maestri a paragone del capo di una scuola comunale maggiore che non suole avere a se soggetti più di tre o cinque individui. E cosa si può inferire da ciò, se non che dopo il reggimento di uno stabilimento minore il preposto saprà meglio che gli altri trovar modo di far prosperare uno maggiore: non avviene egli forse egualmente dei Pretori? Un Pretore di 3. o di 4. classe ha soltanto dai 6 ai 9 impiegati; ma pure va ad occupare successivamente un posto di Pretore di prima classe che avendo molto maggior numero di popolazione nel proprio giurisdizione circondario ha dipendenti un 14 o 15 subalterni. Perché non può essere altrettanto d'un direttore scolastico? Avrà sempre più cognizioni d'ufficio, pratica di regolamenti e di normali, che uno istitutore, lumi pedagogici ed intendimento di ogni ramo d'istruzione e delle svariate attitudini e tendenze della gioventù, dignità conveniente e modo di trattare gli istitutori, prudente ed urbano, un Direttore

d'una scuola maggiore municipale, dopo aver consumati molti e molti anni in sì importante carico e di essere stato illuminato da svariati sistemi di domestica e scolastica educazione cangiando e maestri e scolari e gli uni e gli altri promuovendo dalle inferiori alle classi superiori, in confronto di un educatore teorico o di un maestro di 4. classe, il quale limitato avendo i di lui studi nel ramo in cui addottrina, non può conseguentemente possedere quelle conoscenze non sublimi, ma bastevoli al suo ufficio, e quella pratica che non si apprende che colla lunga e paziente esperienza, che facilmente si riscontrano in un Direttore d'una scuola comunale cui va congiunto l'incarico di dar lezioni nella 3. classe a complemento e suggello dell'elementare insegnamento che nell'istituto s'impartisce. Eppure si ha veduto reiteratamente posposto a petto d'un maestro di 4. classe anche con inferiorità talvolta di meriti e di servizi...! Mi si scusi che io la faccio da Cicerone pro domo sua; lo sia pure; non farei che porre in evidenza una verità o rivelata o postergata, e procurando un bene ad onorevoli colleghi che in ristretto di venti e più anni nelle loro scuole avendo resi utili servizi allo Stato, o per aver oltrepassati i 40 anni, o per venire sopravanzati da maestri delle quarte classi, promuoverò il vantaggio maggiore del pubblico ammaestramento. Però chiunque senza prevenzione esami spassionatamente tale soggetto non potrà allargarsi gratuitamente il carico né di egualità, né di irragionevolezza, né d'ingiustizia.

L'illuminato Ministero scovando nel vaglio la mondiglia dal grano saprà equilibrare ogni ineguaglianza e nel riordinare gli studi riordinerà pure i sistemi che ledendo i diritti del magistero anziché innalzarlo lo deprimevano e lo impoveriscono.

L. A. Gera.

N. 22317-379. L. Camerale.

Avviso

di Fendita all'Asa di alcune Realità Camerali esistenti nella Provincia di Udine, e precisamente nei Distretti di Sandaniele e Cividale, di spettanza dei Rami Denario e Cassa d'Ammortizzazione.

In seguito a Decreto 25 Agosto p. p. N. 21523 della Direzione Superiore delle Finanze per il Regno Lombardo-Veneto deve procedersi alla vendita delle seguenti proprietà stimate L. 19345 (diecimila cinquecento quarantacinque).

Si porta quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asa sarà tenuta presso questa Delegazione Provinciale nel giorno di Lunedì 29 (trenta) dicembre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

2. Le realtà poste in vendita consistono: A. in Campi 151 f. 75 parti a Pertiche Censuarie 339, 89 con due Case dominicali e quattro coloniche in pertinenza di Majano, Parla, Sosans, S. Daniele ed Ippia, censiti in Estimo colla cifra di L. 8294, 33 estimate complessivamente L. 17923, 89.

B. In varie annualità perpetue deperate del quinto stimate complessivamente del capital valore di L. 2020, 00. Il tutto presentemente locato a Mattia Sotero per Delibera del 22-Marzo 1847.

3. Ogni offerta dovrà essere cauita col decimo del prezzo fiscale mediante deposito in danaro sonante od in Vigili del Tesoro del Lombardo-Veneto al valore nominale dei medesimi non calcolati cioè gli interessi.

4. Non saranno ammesse offerte per persona o persone da dichiararsi.

5. Siccome è contenziosa la proprietà dei fondi in Mappa di Majano alla Numeri 646 e 1787 formati parte dei sovrammentati Campi 151 f. 75, così l'acquirente dovrà sottostare a tutte le conseguenze che fossero per derivare dalle sussistenti contestazioni coi terzi, senza verun obbligo per parte della Amministrazione di accordargli compenso od indennizzazione di sorta.

6. Dovrà inoltre l'acquirente assumersi l'obbligo di rispondere per le pretese che fossero per accampare l'arrendatario Mattia Sotero summenzionato in causa di non verificati ristauri alle fabbriche suddeseritte.

7. Giacché aspirante potrà esaminare presso la Cancelleria Delegatoria i Capitoli per la vendita e le Stime, e potrà pure ottenerne copia a suo spese, come potrà anche visitare le realtà poste in vendita.

8. Seguita che sia regolarmente l'asa, e chiuso il relativo Processo verbale non si accetterà migliore. La delibera però è riservata, in punto d'ordine, alla superiore approvazione.

9. Il pagamento del prezzo avrà luogo per un terzo entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario della superiore approvazione della delibera, e per gli altri due terzi in cinque rate annuali eguali s'allo le cauzioni ipotecarie espresse nel Capitolato.

10. Le spese tutte inerenti e conseguenti all'Asa ed al Contratto, comprese quelle dell'iscrizione ipotecaria, stanno a carico del deliberatario.

11. Il deliberatario dovrà firmare tanto il Protocollo d'asa quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato che formeranno parte integrante del Contratto.

Dalla R. Delegazione Provinciale, Udine 2 Novembre 1850.

L. E. R. CONSIGLIERE DI GOVERNO DELEGATO PROVINCIALE

CO. ALTAN

Il R. Segretario
VILLIO

(1) Così pure in proposito nel cap. VIII, art. 93 del mio progetto d'un Regolamento scolastico 12 luglio 1849.

(2) In la stessa al cap. VI art. 37 e 38 del progetto suddetto delle anse L. 700 - colla L. 1850 - oltre all'alloggio e ad un pezzo di terreno di 14 pertiche circa.